

Delitto Dalla Chiesa 16 anni dopo. Tre cerimonie per non dimenticare

Il commando entrò in azione di sera in via Isidoro Carini, attese al varco il passaggio dell'A112 sulla quale viaggiavano il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'Alfa Romeo blu guidata dall'agente di scorta Domenico Russo. Tutti e tre furono massacrati con una pioggia di fuoco dai killer di Cosa nostra, incaricati di eseguire una missione di morte che segnò una delle pagine più buie dell'assalto mafioso alle istituzioni. Era il 3 settembre del 1982, una data che rimane nella storia di Palermo, di una città che ha pagato un altissimo tributo di sangue sul fronte della lotta alla mafia. E domani la strage di via Carini verrà ricordata con una messa e con una cerimonia sul luogo dell'agguato. Le commemorazioni sono organizzate dalla prefettura: la funzione religiosa sarà celebrata alle 11 nella chiesa di Santa Maria di Monserrato in piazza Croci, subito dopo alcune corone di fiori verranno deposte in via Isidoro Carini. Come ogni anno, rinnovando l'importante rito della memoria, alla commemorazioni interverranno anche autorità e rappresentanti delle istituzioni, che osserveranno un minuto di silenzio davanti alla lapide che ricorda l'eccidio. Alle 18, a Carini, nel salone delle feste del castello della Baronessa, Nando Dalla Chiesa presenterà il suo ultimo libro, alla presenza del presidente della Camera Luciano Violante. L'anniversario dell'assassinio del generale Dalla Chiesa ieri è stato ricordato dalla conferenza dei capigruppo della Provincia e dal presidente del consiglio di Palazzo Comitini che si sono riuniti anche per commemorare Libero Grassi, l'imprenditore palermitano assassinato il 29 agosto di sette anni fa. I componenti della commissione hanno lanciato un appello affinché «nel ricordo delle vittime della mafia, le istituzioni trovino sempre maggiore impegno in un'azione amministrativa forte e trasparente contro la criminalità organizzata e per lo sviluppo in Sicilia». Anche le Acli intervengono con un documento per ricordare la strage di via Carini. Il presidente provinciale, Angelo Capitulmino, sottolinea «la necessità di proseguire lungo la strada che Dalla Chiesa fece appena in tempo a indicare: quella della lotta alla mafia a partire dagli snodi più segreti di questa con la politica e la finanza deviata». Capitulmino individua nella lotta per la difesa dei diritti civili e per le libertà fondamentali «la nuova frontiera di una democrazia finalmente compiuta, libera da ogni ipoteca malavitosa o dittatoriale». Sull'agguato in cui morirono Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro e Domenico Russo investigatori ed inquirenti hanno lavorato a lungo chiudendo una corposa inchiesta che, comunque, non è riuscita a far luce completamente sui perché dell'agguato. Per la strage di via Isidoro Carini è stata condannata, con sentenza passata in giudicato, la «cupola» di Cosa nostra. Ma indagini sono in corso per individuare gli esecutori materiali. Alcuni collaboratori di giustizia hanno fornito indicazioni sui componenti del commando che entrò in azione il 3 settembre di sedici anni. Le loro dichiarazioni sono al vaglio

dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia, alle prese con questo nuovo troncone d'inchiesta sull'agguato.